

La Storia della donna, latitante dal 2005, sospettata di essere coinvolta in diversi attentati

# Samantha Louise Lewthwaite la vedova bianca della Jihad

Nelle scorse settimane su Netflix è arrivata l'ultima docuserie intitolata "World's Most Wanted". Nei cinque episodi si raccontano le storie di alcuni dei fuggitivi più ricercati del pianeta e il terzo episodio della serie è dedicato a **Samantha Louise Lewthwaite**, conosciuta come la "vedova bianca della jihad", sospettata di essere coinvolta in vari attacchi terroristici in Africa e in Medio Oriente. La 36enne cittadina britannica è nata nel 1983 in Irlanda del Nord (dove si trovava la famiglia in quanto il padre era militare di carriera) ed è cresciuta ad Aylesbury, nel Buckinghamshire. Cresciuta in un ambiente cattolico ha studiato politica e religione alla "School of Oriental and African Studies" per poi iscriversi alla University of London ma, dopo pochi esami, lascerà gli studi. Il 1994 è l'anno che gli cambia la vita: i suoi genitori, dopo anni di matrimonio burrascoso si separarono, un fatto che gettò Samantha Lewthwaite in una profonda crisi psicologica. A quel punto iniziò a frequentare alcune ragazze musulmane che vivevano nel suo stesso quartiere e che, oltre ad aiutarla ad elaborare la separazione dei genitori, fecero sì che la ragazza si convertisse all'islam. Scelse il nome nome musulmano di Sherafiyah e iniziò a portare il velo e a frequentare le moschee e l'ambiente islamico ed è qui che conoscerà **Germaine Maurice Lindsay** (1983-2005), in seguito anche noto anche come Abdullah Shaheed Jamal, che sposerà nel 2002. All'apparenza la giovane coppia non insospettisce, nessuno sapeva che l'uomo era uno dei referenti sul suolo britannico di Al-Qaeda e degli Al-Shabaab somali. Così, mentre Samantha Lewthwaite è incinta del loro secondo figlio, il marito la mattina del 7 luglio 2005 si fa esplodere mentre viaggiava tra le stazioni della metropolitana di King's Cross e Russell Square a Londra (26 morti). Con lui in attacchi simultanei



agiranno altri tre attentatori kamikaze: **Mohammad Sidique Khan, Shehzad Tanweer e Hasib Hussain**. Bilancio finale 56 morti e 700 feriti.

## "Odia gli estremisti e la violenza"

Agli inquirenti che la interrogano nelle ore successive alla tragedia Samantha Lewthwaite racconta di non sapere nulla delle attività del marito aggiungendo che "odia gli estremisti e la violenza". Si fa intervistare a pagamento dai tabloid britannici e dalle tv che, così come gli inquirenti, si bevono la recita della vedova inconsolabile del tutto ignara delle attività del marito jihadista. Alla fine l'intelligence inglese mette insieme i pezzi e scopre che la donna ha mentito e così una mattina all'alba (siamo nel 2005), si presentano a casa sua per arrestarla ma Samantha nel frattempo si è volatilizzata insieme ai suoi bambini lasciando anche molti debiti. Da quel momento è ricercata dall'Interpol, dalla CIA, dall'MI5 e dall'MI6 e dai i servizi segreti di alcuni paesi africani. Risultati? Zero. Ma dov'è Samantha Lewthwaite? Cominciano a diffondersi notizie sulla sua morte ma poi, nell'agosto del 2011, un agente sotto copertura dei servizi segreti kenoti, gli scatta una foto mentre insieme ai



La "vedova bianca della Jihad". Foto a destra: Samantha Lewthwaite con Habib Saleh Ghani padre di due dei suoi quattro figli. Foto piccola: gli attacchi di Londra del 2005



figli e a Habib Saleh Ghani- Abdi Wahid, britannico anche lui e suo nuovo marito che morirà nel 2013, mentre attraversano il confine con la Somalia. Li arrestano? No, perché la donna presenta un falso passaporto sudafricano a nome di Natalie Webb mentre l'uomo ha un passaporto mozambicano a nome Marco Costa. Nel dicembre 2011 la polizia kenota, dopo una lunga indagine, fa irruzione in una proprietà di Mombasa (Kenya) dove arresta il 29enne britannico-giamaiicano Jermaine Grant- Ali Mohammed Ibrahim in procinto di colpire alcuni hotel di Mombasa all'epoca pieni di turisti durante il Natale. L'uomo con-



fessa tutto e dice persino che il suo capo non è un uomo barbuto: si tratta infatti di Samantha Lewthwaite.

## Di nuovo fuggita

Nel gennaio 2012 sembra la volta buona: una soffiata indica alla polizia che una donna dalla carnagione bianca a nome Natalie Webb vive in un appartamento di Mombasa intestato all'ex moglie del finanziere terrorista Musa Hussein Abdi. È tutto vero, peccato che la Lewthwaite sia già fuggita. Nel luglio 2012, viene sospettata di essere coinvolta in un attacco con granate avvenuto al bar Jericho di Mombasa durante una partita di calcio di Euro 2012 tra Inghilterra e Italia. Poi nel settembre 2013 viene collegata all'attacco al centro commerciale Westgate a Nairobi, (71 morti e 200 feriti). Nell'ottobre 2013 viene ritrovato un suo laptop dove, oltre alle sue foto con i figli, ci sono istruzioni su come fabbricare bombe e alcune poesie, una in omaggio a Osama bin Laden inizia così: "Oh Osama, come ti amo?". Un mese prima il Mossad (servizi israeliani) avevano informato la polizia sudafricana che la Lewthwaite era stata vista a Pretoria (Sud Africa) nel quartiere di Acadia, proprio dove sono ubicate la maggior parte delle amba-

sciate. Troppo tardi, scappa di nuovo. Altro matrimonio nel 2014, il prescelto stavolta è Hassan Maalim Ibrahim, un comandante del gruppo somalo degli Al-Shabaab. Poi su Samantha Lewthwaite cala di nuovo il silenzio fino ad oggi. Dove è nascosta ed è davvero responsabile di tutti i delitti che gli ascrivono? C'è chi è convinto che sia in Somalia protetta dai jihadisti somali tra i quali è certo siano scoppiate più volte furiose liti di gelosia a causa della britannica dalla pelle bianchissima e dagli occhi verdi. Ma ci sono anche coloro che ritengono, non senza ragione, che la donna sia nascosta nello Yemen. Infine la domanda: la "vedova bianca" è davvero responsabile di tutte quelle morti? Non ci sono dubbi sul fatto che sia una terrorista, tre mariti e tutti jihadisti non possono essere un caso, tuttavia è improbabile che possa essere al vertice di strutture terroristiche islamiche dominate da uomini, così come non ci sono prove tangibili che fosse, ad esempio, nel commando che attaccò il centro commerciale Westgate a Nairobi. Una cosa però è certa: la docuserie "World's Most Wanted" ha riaperto i riflettori su di lei al punto che la sua cattura potrebbe essere vicina.

STEFANO PIAZZA

## Un mercato azionario "dopato" e aiuti miliardari hanno arricchito ulteriormente i "paperoni" Pandemia e aiuti statali, una manna per i super-ricchi

La pandemia in corso ha portato con sé miseria e privazioni a milioni di persone e le economie di praticamente tutto il mondo hanno subito una contrazione che non si vedeva dalla Grande Depressione. Ma se mesi di inattività economica hanno causato importanti perdite economiche alla gente comune, per la categoria dei super-ricchi la pandemia è stata un'ulteriore occasione di aumentare considerevolmente la loro ricchezza.

Secondo l'indice Bloomberg Billionaires Index, il fondatore di Microsoft, Bill Gates, ha visto la sua fortuna crescere di 8 miliardi di dollari per attestarsi a 122 miliardi di dollari. Il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg vale ora circa 102 miliardi di dollari, guadagnando 23 miliardi di dollari in più dall'inizio dell'anno. Ancora meglio fa il CEO di Amazon Jeff Bezos - l'uomo più ricco del mondo - il quale ha visto la sua fortuna aumentare di ben 76 miliardi di dollari per attestarsi a 189 miliardi di dollari. Si potrà osservare che le persone sopracitate sono tutte e tre attive nel settore tecnologico, un settore che ha fatto bene in questo periodo particolare in cui si è passato parecchio tempo



a casa, ma non sono solo gli imprenditori attivi nel digitale a vedere la propria ricchezza crescere. I ricchi hanno fatto bene a tutti i livelli. Stando alla banca UBS i portafogli d'investimento del 77 per cento delle famiglie più ric-

che del mondo - che hanno una fortuna media di 1,6 miliardi di dollari - si sono comportati "in linea con, o al di sopra, degli obiettivi durante uno dei momenti più volatili della storia dei mercati finanziari". Tra il 18 marzo e il 10 aprile, oltre 22 milioni di americani hanno perso il lavoro. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 15 per cento. Ma nelle stesse tre settimane, secondo un rapporto dell'Institute for Policy Studies, la ricchezza dei miliardari americani è aumentata di 282 miliardi di dollari, un aumento di quasi il 10%. È un quadro simile a quello del Regno Unito, dove uno studio della rivista Forbes ha rilevato che la ricchezza dei miliardari britannici è cresciuta del 20 per cento.

Uno dei motivi principali di questo aumento è rappresentata dagli interventi senza precedenti dei governi e delle banche centrali. La Federal Reserve americana, per esempio, si è impegnata con un sorprendente aiuto di 3'000 miliardi di dollari in acquisti di attività, compreso l'acquisto di obbligazioni spazzatura, per sostenere il mercato delle obbligazioni societarie.

"La pandemia ai Covid-19 è ora inversamente legata ai mercati", commenta Andrew Brenner del NatAlliance, citato dal portale britannico "Spiked". "Peggiora la situazione riguardante il Covid-19, meglio stanno i mercati, perché la Fed porterà degli stimoli". La conseguenza immediata di ciò, è l'aumento dei prezzi degli asset e delle azioni, al punto che non hanno quasi nessun legame con l'attività economica reale. Si stima che il mercato azionario statunitense sia sopravvalutato del 77%. A ciò si aggiunge il CARES Act - il pacchetto di misure di stimolo del governo USA. Oltre a fornire un (minimo) sollievo ai cittadini sotto forma di un pagamento diretto, il pacchetto contiene un fondo da 454 miliardi di dollari per le grandi imprese. La conseguenza è che se il cittadino comune usa gli aiuti straordinari forniti per far fronte a costi e necessità di primaria importanza, per le grandi aziende questi aiuti rappresentano una manna che ne aumenta la ricchezza e non ha niente a che vedere con la sopravvivenza dell'attività, come sarebbe invece il senso di questi interventi statali.

K.C.